

Chiasso, 07 novembre 2012

Alla c.a. sig.ra Debora Gianinazzi
Dipartimento federale Giustizia e Polizia
Bundesrain 20
3003 Berna

Presa di posizione sul Rapporto esplicativo sull'avamprogetto in consultazione relativo a una modifica del Codice civile (mantenimento del figlio), del Codice di procedura civile (art. 296a) e della legge federale sull'assistenza (art. 7), luglio 2012

Come già scritto nel nostro esposto con i relativi allegati inviati prima della tavola rotonda del 30 aprile ed espresso a voce dinanzi ai presenti in occasione della medesima, la premessa per il bene del minore è la custodia alternata con mantenimento diretto tra i due genitori i quali si assumono in misura eguale la responsabilità genitoriale, sia educativa che finanziaria. I benefici dell'affido condiviso il più possibile paritetico (Bigenitorialità) sono dimostrati e scientificamente: quest'approccio alla separazione dei genitori che tiene al centro delle pratiche socio-giuridiche i bisogni psico-fisici e sociali dei bambini, ha dato risultati molto positivi in tutti gli Stati in cui esso è applicato.

Questo è l'approccio su cui deve poggiare la modifica dei conseguenti articoli di legge. Ciò non è finora stato il caso. Il vero concetto del bene del bambino da più parti a voi presentato ed avvalorato da prove scientifiche, è stato sinora bellamente ignorato. Il vostro Dipartimento ha deciso di proseguire sull'arcaico e completamente errato concetto del "genitore affidatario" e di quello "non affidatario", del genitore creditore e di quello debitore, quest'ultimo per prassi consolidata il padre. A torto affermate a pagina 15 del vostro Rapporto alla cifra 1.4.4 Tavola rotonda del 30 aprile 2012 che *"Tutti i partecipanti al dibattito hanno riconosciuto il diritto di ogni figlio agli stessi contributi di mantenimento, indipendentemente dallo stato civile dei genitori, la necessità di separare chiaramente il mantenimento del coniuge dopo il divorzio da quello del figlio e l'urgenza di elaborare nuove regole per i casi di ammanco."*: invero, quanto asserite è stato da diversi delegati, tra cui il nostro, di associazioni presenti, apertamente e fortemente contestato. Il vostro concetto di "bene del minore" (in realtà mai veramente concettualizzato da nessuno) strappa un genitore (solitamente il padre) al figlio di cui si dice di voler tutelare il bene. Infatti, il bene del minore è quello di poter continuare ad avere rapporti paritari con entrambi i genitori nonostante la separazione e/o il divorzio, in un clima di tranquillità e rispetto reciproco. Si può smettere di essere marito e moglie, partner, ma non di essere e fare il genitore. Ruolo coniugale e ruolo genitoriale devono rimanere distinti, anche dopo la separazione o il divorzio, per il bene del figlio.

Diverse ricerche scientifiche hanno ampiamente dimostrato che il bene del minore è l'autorità parentale congiunta con custodia paritaria alternata e mantenimento diretto, come ben documentato dalla recente conferenza del pediatra Dr. Vezzetti su www.youtube.com/papagenotv tenutasi in Ticino (leggasi pure la relazione del Dr. Vezzetti presentata al Senato a Roma già in vostro possesso), sostenuto anche dall'associazione italiana degli psicologi e dallo studio del Dr. Raschetti presentato al Parlamento francese. Ciononostante sono dei giuristi (del tutto "professionalmente

incompetenti” in materia) a decidere che in Svizzera deve perdurare, malgrado le evidenze scientifiche contrarie a tale prassi, l’affidamento esclusivo ad un genitore (solitamente la madre) anziché la custodia alternata (madre e padre insieme, equamente coinvolti nell’ accudimento, nell’educazione e nel sostentamento economico).

Pertanto, la custodia alternata e il mantenimento diretto devono essere l’imprescindibile base di partenza dalla quale definire l’eventuale diritto al mantenimento. In un clima di parità di diritti e di trattamento fra i sessi, tra donna e uomo, come quello attuale, ci risulta del tutto anacronistico e fuori luogo un qualsiasi trattamento preferenziale, e a discapito dei bisogni dei minori. I figli devono poter aver garantita la continuità affettiva con ambedue i genitori, prima e dopo la separazione.

Considerato che le vostre proposte di modifica di legge si basano sul vecchio e scientificamente superato concetto del “genitore affidatario”/“non affidatario”, il nostro Movimento respinge in blocco tutte le motivazioni e le conseguenti proposte di modifica legislative trasmesse, in quanto assolutamente contrarie al bene ed ai bisogni inalienabili del minore, bensì ad esclusivo interesse economico delle madri e delle casse dei Cantoni e della Confederazione, oltre che a totale danno dei padri separati. Garantire una “rendita pensionistica” alle madri, sia i contributi alimentari propri che quelli ai figli, che hanno modo di gestire liberamente, e senza alcun controllo, alle volte anche per molti anni, non ci pare per niente “paritario” e meno che meno un incentivo alla madre per riuscire quanto prima a sostentarsi economicamente con un impiego remunerato o quant’altro, anzi.

Ad indicare il diffuso radicale malcontento, ogni anno nascono in Svizzera nuove associazioni di genitori (di padri non sposati, donna2, ecc.) che contestano in modo deciso l’inadeguatezza dell’attuale legislazione sul divorzio e sul diritto di famiglia dopo averla vissuta sulla propria pelle, legislazione oramai obsoleta e motivo di vergogna dinanzi ad alcuni Stati europei ed occidentali (ad esempio, la Svezia), che dovrebbero almeno in questo caso esserci d’esempio.

Oramai gli uomini stanno capendo che il matrimonio è una trappola (leggasi a riguardo il recente articolo nel nr 42 del 18.10.2012 Die Weltwoche intitolato “Männerfalle Ehe” al link internet http://www.miopapageno.ch/images/MatrimonioNoGrazie/weltwoche_justitia%20ist%20eine%20fraude.pdf) e che quello che, a conti fatti, risulta essere una sorta di “reato di paternità”, è ragione di ingiuste pene e sofferenze, a prescindere da qualsiasi condotta o coinvolgimento paterno pre-separazione, perché dopo la separazione il padre è condannato a versare mensilmente esosi contributi alimentari e a perdere ogni contatto con i propri figli: se questa è paternità!

Il 20% dei figli nasce in coppie di concubini e l’80% in coppie sposate. Possiamo affermare che il 70% almeno delle coppie si separano, considerando che i divorzi hanno raggiunto oramai il 60% e le rotture delle relazioni di concubinato sono pure in forte aumento. Cosa fa il Dipartimento: modifica le leggi per aumentare i soldi a favore delle madri in modo diretto o indiretto (aumentando gli alimenti a favore dei figli, sulla base di un ipotetico fabbisogno e non della reale disponibilità finanziaria dei genitori, del padre in particolare). I divorzi e le separazioni aumenteranno inevitabilmente! Infatti, una madre compagna o moglie di un uomo con un reddito modesto, paradossalmente, separandosi avrà a disposizione più soldi per i figli che da sposata o da convivente. Riceverà d’ufficio la custodia esclusiva del figlio anche se il padre rivendica il diritto di suo figlio a continuare ad avere due genitori come previsto dalla Convenzione dei fanciulli ratificata dalla Svizzera. Il debitore, di norma, potrà essere solo il padre ed ex compagno o marito, a cui verrà accollato un debito che aumenterà in modo esponenziale, che per pagare sarà destinato al minimo vitale LEF a vita. Che bella prospettiva per i padri! È questa la nuova efficace politica familiare svizzera? È questo l’aiuto e la tutela del bene del minore? Inoltre, il rimborso delle prestazioni

concesse al figlio potrà essere preteso dal genitore debitore (il padre). Ma non finisce qui: se la situazione del debitore migliora in modo straordinario il figlio può infatti chiedere il versamento dell'importo che sarebbe stato necessario per il suo debito mantenimento per i cinque anni precedenti il miglioramento della situazione patrimoniale del genitore debitore; però solo 5 anni, per evitare un onere eccessivo a carico del genitore debitore... Inoltre, il minimo vitale ai padri separati per ora è garantito, almeno fintanto che non verrà realizzato il giusto coordinamento tra le varie leggi federali e cantonali per appioppare ai padri la metà del deficit (*Manko*). Molte grazie!

Gravissimo, a nostro avviso, l'errore di non iscrivere nella Legge il limite d'età del figlio in cui la madre deve reintegrarsi nel mondo del lavoro (3 anni in Germania), dando potere di decisione al Giudice: altre cause giudiziarie infinite all'orizzonte!

Che dire delle situazioni in cui le ex vivono con un nuovo compagno o convolano nuovamente a nozze? Come viene modificato l'importo che comprende anche in buona parte il controvalore delle cure e dell'educazione prestate dalla madre, che poi viene mantenuta dal nuovo amico, oltre che dal padre biologico? Della possibilità del padre separato di rifarsi una famiglia, delle nuove compagne/mogli e dei figli di secondo letto? Nel Rapporto nulla a riguardo!

I padri separati non possono che vivere tutto questo come un ennesima ingiustizia, un ulteriore accanimento nei loro confronti e contro la paternità.

A breve partirà in Ticino la nostra campagna "Diventare o non diventare padre?" con l'obiettivo di coinvolgere l'opinione pubblica e le numerose altre associazioni nazionali, informando i giovani maschi, potenziali padri separati, sul loro futuro di lavoratori poveri, emotivamente e moralmente abbattuti. Perché assicurare ai figli, futuri "orfani di padre vivo", una vita così miserabile lontani dal loro padre? Meglio che il desiderio di paternità sia inibito sul nascere, per il bene dei figli e dei futuri padri! Con questa vostra miope politica familiare la natalità ed i matrimoni non potranno che continuare a diminuire, a danno dell'intera nostra società.

Il Movimento Papageno (che da anni pubblica articoli su giornali cantonali ad ampia tiratura e su internet e media online, offre consulenza ai padri separati, fa prevenzione e perciò "contenimento del danno"), si sta pure attivando a livello europeo per far conoscere la realtà dei padri separati in Svizzera. Desideriamo inoltre costruire basandoci sull'esperienza di altri Stati, al confronto dei quali il diritto di famiglia e del divorzio in Svizzera ci risultano allo stato "preistorico". Papageno è membro di Colibrì, ente composto da associazioni italiane, svizzere e francesi. Colibrì, è il coordinamento nazionale di associazioni che condividono i temi dei diritti fondamentali dell'infanzia e della genitorialità post separazione/divorzio. Nasce per l'espressa volontà di associazioni di genitori separati, distribuite sul territorio nazionale italiano aperte al dialogo col resto dell'Europa e alle nazioni della sua community (<http://www.colibri-italia.it/>).

Il vostro Dipartimento ha perso l'ennesima occasione per dare una svolta storica e finalmente realmente tutelare il bene dei figli di genitori separati. Urge un concreto e radicale cambiamento di direzione!

Cordiali saluti

G. Scardamaglia, *coordinatore Movimento Papageno*
Roberto Flammini, *educatore SUPSI*